



Inclusione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola di tutti Una conquista di civiltà da perseguire con determinazione

La vicenda - che in questi giorni ha avuto le prime pagine dei giornali locali - riguardante la riduzione di organico della scuola speciale [dell'Infanzia](#) e [Primaria](#) del [Centro Bignamini di Falconara Marittima \(AN\)](#) della Fondazione don Gnocchi ci sembra meritare alcune riflessioni. Lo facciamo anche in relazione alle tante prese di posizione sulla necessità di sostenere realtà come questa.

Nessun giudizio sulle scelte e sulle richieste dei genitori coinvolti: è legittimo che ognuno compia per i propri figli le scelte che ritiene migliori per loro. Ma, a seguito del dibattito pubblico che è scaturito sulla questione Bignamini, vi sono, in particolare, due questioni che riteniamo fondamentale mettere all'attenzione.

1) La prima è che l'inclusione delle persone con disabilità nella scuola di tutti è una conquista di civiltà irrinunciabile che deve essere perseguita con rinnovato impegno assicurando a tutti gli alunni il diritto all'educazione e istruzione. La ricorrenza dei 41 anni della legge Falcucci (l. 517/1977) che sancisce il diritto di tutti i bambini con disabilità all'integrazione scolastica e la chiusura delle classi differenziali va celebrata rimuovendo tutte le difficoltà che impediscono la piena inclusione nella scuola di tutti. Enormi sono i problemi che la scuola si trova ad affrontare al fine di garantire una inclusione non formale ma sostanziale (adeguatezza di personale docente: curricolare e di sostegno, formazione degli insegnanti, numero alunni per classe, continuità didattica, ecc....), ma non può e non deve essere messa in discussione la scelta dell'inclusione nella scuola di tutti.

2) La seconda è che va respinta con forza ogni equazione volta a identificare grave disabilità con scuola speciale (ricordiamo in proposito la sentenza della Corte Costituzionale n. 215/1987). Ciò segnerebbe l'inaccettabile ritorno ad una logica di esclusione e separazione che deve irrevocabilmente appartenere al passato. Non è una questione ideologica: lo dobbiamo innanzitutto alle tante persone (familiari, insegnanti, educatori, dirigenti) che in questi 40 anni hanno consentito a tantissime persone con disabilità complessa di crescere insieme ai loro coetanei, frequentando le stesse scuole. Quello che sappiamo è che ogni scuola può (deve?!) divenire una scuola inclusiva ovvero in grado di offrire una proposta educativa all'altezza dei bisogni e dei diritti di ogni bambino e ogni ragazzo, con e senza disabilità.

Se, dunque, è comprensibile la difficoltà e il disorientamento delle famiglie allo stesso modo alle istituzioni tutte è chiesto di lavorare perché nella scuola di tutti vengano date le risposte di cui ogni alunno ha necessità e diritto. E' peraltro auspicabile che l'impegno dei tanti rappresentanti istituzionali venga assunto anche per assicurare gli alunni con disabilità che frequentano la scuola di tutti il pieno diritto allo studio. Una responsabilità, auspichiamo, che tutti gli attori in gioco, vorranno assumere, senza esitazione.

Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati (AN)

Salvatore Nocera, già vice presidente FISH (Federazione italiana superamento handicap), Roma

Giovanni Merlo, Lega per i diritti delle persone con disabilità (Ledha), Milano

Mario Paolini, pedagogista, Treviso



Roberto Frullini, Fondazione Paladini, Ancona

Simone Giangiacomi, Unione italiana lotta distrofia muscolare (UILDM), Ancona

Antonella Foglia, Associazione nazionale genitori soggetti autistici (ANGSA), Marche

Giorgia Sordoni, Cooperativa Papa Giovanni XXIII, Ancona

Giuseppe Forti, sindaco Comune Monte Vidon Corrado (FM)

26 settembre 2018

Gruppo Solidarietà, Via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati (An). 0731.703327, grusol@grusol.it,
www.grusol.it.